

Torino, 19 gennaio 2016

COMUNICATO STAMPA

Nel 2015 l'economia della regione ha ripreso a crescere, con un reddito pro capite per abitante di 20.782 (+0,8% sul 2014).

Il settore delle auto nuove acquistate da privati fa registrare un incremento in tutte le provincie: l'aumento più significativo si è verificato a Biella (+24,9%), mentre Torino guida la classifica con consumi pari a 710 milioni di euro.

È cresciuta, inoltre, anche la spesa per i motoveicoli (+7,3%) e per gli elettrodomestici (+8,8%). Nel comparto mobili il capoluogo regionale ha fatto la parte del leone, totalizzando più della metà del volume di spesa totale della regione (630 milioni su 1.188).

Questi sono i principali risultati della ventiduesima edizione dell'**Osservatorio di Findomestic Banca** sul consumo di beni durevoli in **Piemonte**, presentato oggi a Torino presso l'hotel Principi di Piemonte.

Nel 2015 la spesa complessiva per l'acquisto di **beni durevoli** in Piemonte si è attestata a 4.991 milioni €, avanzando del 6,5% sul 2014: si tratta di un dato in linea con quello medio nazionale, dal momento che, a livello-Paese, l'aumento è stato del 6,4%.

I settori di spesa

- **Auto e moto** – Il comparto della mobilità, riprendendo le tendenze emerse a livello nazionale, ha riportato una crescita dei consumi: infatti si sono spesi **1.466 milioni €** per le auto nuove (**+16,3%**), **1.578** per le auto usate (**+5,9%**) e **83 milioni €** per i motoveicoli (**7,3%**).
- **Mobili** – Anche il settore mobili ha vissuto un trend positivo, registrando un volume di acquisti pari a **1.188 milioni €**. La cifra è **superiore dell'0,4%** rispetto al 2014.
- **Elettrodomestici** – la spesa per gli **elettrodomestici grandi e piccoli** è stata pari a **362 milioni €**, maggiore di **8,8 punti percentuali rispetto al 2014**. In calo del 9,6%, invece, la spesa per i prodotti di elettronica di consumo, attestatasi a **157 milioni €**.
- **Prodotti Informatici** – I consumi di beni compresi nella categoria dell'Information technology registrano una **flessione del 6,5%** rispetto al 2014, attestandosi a **157 milioni €**.

Complessivamente in Piemonte il reddito disponibile per abitante nel 2015 è aumentato dello **0,8%**, rispetto al 2014, posizionandosi a **20.782€**.

Le province

Con **22.550 €** per abitante, **Biella** si conferma la provincia piemontese a **reddito più elevato**. Seguono **Torino**, con **21.642 €** per abitante, **Vercelli** e **Cuneo** (rispettivamente **20.301 €** e **20.168 €**). La provincia del **Verbano-Cusio-Ossola** occupa l'**ultima** posizione con **17.387 €**, mentre le altre provincie mostrano un valore dell'indicatore compreso tra i **18** e i **20 mila €**.

Il settore delle auto nuove acquistate da privati fa registrare un **incremento** in tutte le province: l'aumento maggiore si segnala a Biella (+24,9%) dove sono stati spesi 71 milioni di euro, seguono Cuneo (+19,6%) con 188 milioni di euro, Alessandria (+19,3%) con 162 milioni, Vercelli (+18,1%) con 64 milioni, Verbano-Cusio-Ossola (+17,4%) con 65 milioni, Novara (+15,3%) con 140 milioni, Asti (+14,6%) con 66 milioni e chiude la classifica Torino (+14,1) con 710 milioni. Per quanto riguarda **l'auto usata**, anche in questo caso in tutte le province si evidenzia un trend positivo, con **Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli** che ravvisano gli incrementi più significativi (rispettivamente +8,4% e 7,6%) e **Asti e Cuneo** quelli più ridotti (+5,6% e 5,0%). Per quel che concerne le **moto**, tutte le province hanno andamenti positivi, ad eccezione di **Biella** (-1,2%) e **Verbano-Cusio-Ossola** (-4,7%).

Esaminando il comparto dei **mobili**, il **capoluogo regionale** ha fatto la parte del leone, totalizzando più della metà del volume di spesa totale della regione (**630 milioni su 1.188**). **Cuneo** è seconda, con **151 milioni**; seguono **Alessandria (116)**, **Novara (96)** e **Asti (54)**. Dietro c'è Biella (**52**), mentre **Vercelli** e **Verbano-Cusio-Ossola** sono i fanalini di coda con rispettivamente 45 e 44 milioni di euro.

Per gli **elettrodomestici grandi e piccoli** i risultati nel 2015 in tutte le province sono stati migliori rispetto a quelli registrati lo scorso anno. Ad **Vercelli** e **Novara** i volumi di spesa sono migliorati del **+9,1%** per complessivi **15 e 29 milioni € spesi**. La provincia che ha ravvisato l'incremento più elevato è Alessandria (**+9,4%**, **35 milioni €**). Anche a **Torino** le vendite del settore sono aumentate (**+8,9%**, per **188 milioni €** totali).

Per l'**elettronica di consumo** prosegue il momento difficile. Tutte le province confermano il trend negativo: **Novara -8,5%**, **Vercelli -9,1%**, **Alessandria -9,2%**, **Torino -9,6%**, Asti e **Biella -9,9%**, **Verbania -4,8%**, **Verbano-Cusio-Ossola -10%** e **Cuneo -10,4%**.

Anche nel settore dei **prodotti informatici** si ravvisa una flessione in tutte le province. A **Torino** si sono spesi **85 milioni €**, il **6,1%** in meno rispetto all'anno scorso. L'involuzione minore si è vissuta ad **Vercelli (-5,7%)** e a **Novara (-5,9%)** dove si sono spesi rispettivamente **6 e 13 milioni €**.

Alcune tendenze che si riscontrano anche in Piemonte

Negli ultimi 40 anni gli over "65enni" sono più che raddoppiati. Una famiglia su tre ha un anziano con necessità di assistenza giornaliera o parziale. Nel 77% dei casi ad occuparsene sono soprattutto i parenti: i figli nel 50% delle situazioni, le badanti (21%), il coniuge (16%), altri parenti (14%), oppure la casa di riposo (13%).

La spesa media mensile per nucleo familiare dedicata all'assistenza degli anziani è di oltre 500 euro, una cifra che pesa sul budget medio familiare. In questa economia di scambio gli anziani svolgono tuttavia anche un ruolo attivo dal momento che il 31% degli italiani over 65 dà una mano in famiglia ai figli e ai nipoti. Più in particolare il 71% si occupa dei nipoti, mentre il 31% aiuta direttamente i figli. Il loro contributo medio mensile stimato è di circa 385 euro per nucleo familiare.

Gli anziani costituiscono quindi una preziosa risorsa: per quasi una famiglia su cinque rappresentano infatti un aiuto importante (19%). Nel 12% delle famiglie gli over 65 giocano un doppio ruolo: seppur necessitino di assistenza, svolgono una importante funzione di supporto per il nucleo, nel 19% dei casi aiutano senza aver bisogno di forme di attenzioni particolari e nel 22% dei casi hanno bisogno di "una mano", ma non sono in grado di contraccambiare. Il contributo medio è valorizzabile in 330 euro.

Tra i supporti di cui godono gli anziani attualmente, sono senz'altro da menzionare tutti quei migranti che forniscono servizi alle persone: il 77% degli stranieri, secondo gli italiani, effettivamente ricopre ruoli di badante e di colf, seguono professioni come l'operaio edile nel 53% dei casi, il lavoratore agricolo (45%) il domestico (41%), oppure il cameriere/barista (29%). Nel Nord Ovest dell'Italia gli immigrati svolgono lavori legati all'agricoltura nel 32% dei casi, sono badanti (80%), domestici (38%) oppure operai edili nel 68% dei casi.

Il dato sorprendente della ricerca è che solo un quinto degli intervistati sa quantificare la presenza degli stranieri in Italia e ben 4/5 ne sovrastima il numero che è di 5.000.000 nel 2015, l'8% della popolazione totale. Nel 1995 erano 685.000 unità con un'incidenza sulla popolazione inferiore all'1%.

Per il 42% del campione parlare di "immigrati" evoca pensieri che spaziano nella sfera della diffidenza, mentre nel 61% fa pensare all'area positiva dell'arricchimento/risorsa e a quella delle difficoltà che i migranti incontrano nel loro inserimento e alle motivazioni che li hanno spinti alla fuga dai paesi di origine. Le principali conseguenze della loro presenza sono considerate l'emergere di una società multietnica e multiculturale, in parte meno sicura, ma che certamente fa più figli.